



Maurizio Galimberti



Attilio Maria Navarra



Galimberti, il fotografo delle star «Ecco i miei scatti del Perugino»

In mostra a Città della Pieve le opere dell'artista della Polaroid

di **SARA MINCIARONI**

– Città della Pieve –

DOPO JOHNNY Depp, Lady Gaga e Robert De Niro, ora è il turno di Pietro Vannucci. E' il Perugino il protagonista delle opere realizzate dall'artista di fama internazionale Maurizio Galimberti, da pochi giorni in mostra a Città della Pieve, nello spazio appena inaugurato del laboratorio di cultura fotografica fondato a Città della Pieve dal costruttore e appassionato di fotografia Attilio Maria Navarra. E così le opere di Pietro Vannucci sono finite nell'obiettivo del noto fotografo italiano, famoso per i «ritratti» delle star, che con i suoi «mosaici» di Polaroid

ha restituito una visione inedita e straordinariamente moderna delle opere del Divin Pittore pievese.

MA QUESTO è solo il primo progetto de «il Forno», l'associazione culturale che prende il nome dall'antico (tracce del 1808) Forno Bassini di Città della Pieve di cui Navarra ha restaurato in maniera conservativa gli spazi, con un progetto dell'architetto Firouz Galdo, allo scopo di «Valorizzare il territorio – spiega Navarra –. Lo faremo attraverso due principali eventi all'anno (ogni 15 dicembre ed ogni 15 di giugno). Esposizioni di artisti che lavoreranno su commissione ad un pro-

LADY GAGA & CO.

Dopo aver immortalato Johnny Depp, De Niro e altri ora tocca al Divin Pittore

getto unico che tratti il territorio e che rimanga in dotazione al Forno. Da committenti noi chiederemo due cose agli artisti che via via verranno individuati, di aiutarci ad individuare l'artista successivo (in una visione filologica) e il vincolo con il territorio come tema». Oggi qui sono nati un laboratorio di fotografia e un'associazione che segna marcatamente la volontà di coltivare i simboli e legami

con la tradizione. Un luogo che è anche strumento di lavoro, di artigianato della fotografia e «non un posto 'snob' di stampo intellettuale – spiega l'ideatore –.

ABBIAMO una sala di posa dotata di tutta l'attrezzatura, camera oscura, biblioteca con testi consultabili sulla tecnica e la storia della fotografia, luogo di incontro e discussione, di workshop e seminari». Ma perché a Città della Pieve? «Da 27 anni io e la mia famiglia – racconta il costruttore – siamo legati a queste colline a questa campagna, senza nulla togliere ad altri territori, abbiamo trovato qui a Città della Pieve la dimensione ideale in termini di servizi e godibilità».